

→ **Nuovo progetto** per favorire una rete di iniziative nei piccoli Comuni

→ **Baretta (Pd):** «Per i bisogni dei cittadini serve un'azione umanitaria»

Legacoop, costruire il Welfare di comunità a partire dai servizi

Legacoop lancia il progetto «Cooperative di comunità» insieme all'associazione Borghi Autentici d'Italia. Le liberalizzazioni aprono spazi per iniziative in tutti i campi, anche quelli più innovativi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«In questa fase economica serve una missione umanitaria». Non solo finanza, non solo mercato: è necessario comprendere ed essere vicini ai bisogni delle comunità. Parte da qui il commento di Pier Paolo Baretta, deputato Pd, sul progetto di Legacoop, con la collaborazione dell'Associazione Borghi Autentici, sulle cosiddette cooperative di comunità. Ovvero, quei gruppi di cittadini che si organizzano per offrire alla popolazione di un Comune quei servizi che le amministrazioni hanno sempre più difficoltà ad organizzare.

L'obiettivo è promuovere la crescita di una rete diffusa di cooperative, che consentano di mantenere vive quelle comunità locali che altrimenti rischierebbero lo spopolamento, «incuneandosi» anche negli spazi aperti dal recente decreto liberalizzazioni. Con quel testo si apre un processo che vedrà sempre più ridursi lo spazio del pubblico, in favore di servizi privati. Eppure tra Stato e mercato c'è una terza via. Quella, appunto, del welfare di comunità, che rende i cittadini protagonisti di questa «rivoluzione» nei servizi.

«C'è una difficoltà sempre più forte delle piccole comunità a trovare risposte ai propri bisogni - ha spiegato il presidente Legacoop Giuliano Poletti - Se si chiude una scuola, o si rinuncia a una palestra, si rischia di far chiudere anche tutta la rete di negozi che ruotano attorno a que-

ste attività. Bisogna costruire una rete minima per tutelare la qualità della vita». E qui non si tratta soltanto di servizi alle persone, ma anche di presidiare territori spesso in via di spopolamento. I piccoli centri di montagna, collocati in territori disagiati, possono «sopravvivere» solo se i servizi fondamentali vengono affidati ai locali. L'alternativa è abbandonare la montagna. «Ma se ce ne andiamo - commenta Stefano Lucchini, presidente dell'associazione Borghi antichi - sarà la montagna a venire da noi». Poletti è consapevole del limite del progetto: diranno che dal punto di vista economico queste esperienze non danno frutti immediati. «Ma noi non vogliamo mica fare la Fiat - commenta il presidente Legacoop - ma risolvere i problemi sociali». Per questo le associazioni chiedono interventi normativi a sostegno di questo settore, e offrono una «Guida alle cooperative di comunità», una collezione di esperienze di successo da segnalare ai Comuni interessati.

L'INNOVAZIONE

Oggi l'orizzonte di queste attività sembra ampliarsi notevolmente. Non si pensa soltanto a tutto il campo delle utilities più tradizionali, ma anche alle energie rinnovabili o alla connettività alla banda larga, cioè i «corridoi dell'innovazione» del Paese. La soluzione delle cooperative di comunità rappresenta anche la risposta più avanzata ai risultati del referendum sull'acqua. Il riconoscimento di bene pubblico, infatti, apre la strada a una gestione comunitaria, che supera quella comunale ma non si affida semplicemente al mercato.

Insomma, i tempi spingono verso soluzioni nuove. Con le politiche di austerità - ma Baretta preferisce parlare di sobrietà, di benessere ma senza sprechi - lo Stato rischia di non farcela più. «Allora non si può pensare che la domanda di servizi sia contrai-

bile - continua Baretta - Magari sarà riorganizzata e razionalizzata, ma faremo i conti con una domanda sociale in crescita. È utile costruire a fianco dell'intervento dello Stato un altro intervento parapubblico che copra le esigenze dei cittadini senza lasciarle solo al mercato». Quanto a nuovi interventi legislativi, Baretta frena: meglio lasciare agire le comunità dal basso. La legge non si imporrà, ma fotograferà la realtà.

C'è da dire che in Italia non mancano esperienze già riuscite. Come quella della cooperativa «L'innesto», che ha creato nuova occupazione in una valle in provincia di Bergamo dove si rischiava l'abbandono. Oggi può vantare un capitale di un milione di euro, grazie alla miriade di attività che svolge. A Melpignano, in provincia di Lecce, è stato lo stesso Comune a promuovere la cooperativa, di cui fa parte, per la produzione di energia da fonti rinnovabili. ♦



Liberalizzazioni, le critiche di Bankitalia: misure parziali per notai, farmacie e benzina

Una sostanziale promozione, ma con parecchie riserve. Questo il giudizio sul dl liberalizzazioni, in arrivo in Senato a fine febbraio, del vicedirettore generale di Bankitalia Salvatore Rossi, che ha parlato all'audizione in commissione Industria a palazzo Madama, mentre la commissione Giustizia dava parere contrario ad alcuni articoli del decreto: il no riguarda il Tribunale delle imprese, le nuove regole sulle professioni e la di-

sciplina dei risarcimenti diretti. Le riserve di Rossi riguardano soprattutto notai e farmacie, servizi dove «sono state introdotte misure volte ad accrescere la concorrenza, ma soltanto all'interno del settore... In entrambi i casi si sono preservati gli attuali stretti limiti all'accesso da parte di altri soggetti». «Un approccio più orientato a rendere contendibili quei mercati» darebbe agli utenti «benefici molto maggiori». La critica, è evidente,